



Giuseppe Tominz - Il farmacista Natale Pontoni

rispecchiare la vita privata goriziana di quei tempi. Tempi di Nonna Luisa e del cordiale Nonno Zanùt!

Leggendo il manoscritto, anche se non privo d'errori, ci divertimmo assai; più che un crudo ricorso, ci parve leggere il capitolo di un romanzo veramente vissuto...

A che servirebbero i commenti nella pubblicazione di codeste baruffe? Per ricordarci le amenità di Salcano durante la villeggiatura estiva degli ospiti triestini, le chiacchiere a vanvera nella farmacia in Contrada Nobile o le sottili speculazioni filosofiche del protagonista principale di codesto romanzo veramente vissuto? L'esposizione dei fatti-specie è così chiara di rendere superflua ogni chiosa.

Per la pubblicazione del documento sopprimemmo alcuni nomi, onde non turbare i sonni d'oltretomba ai litiganti, da lunga pezza trapassati. Lasciammo invece quelli di coloro ch'ebbero parti di puro contorno.

*

Gli amori

« Nell'anno 1853 nello studio del dott. Colognati feci conoscenza di Francesco T., che vi fungeva in qualità di diurnista.

V'era allora la famiglia M. da Udine in causa con la famiglia M. da Podsella. Procuratore dei M. di Udine era il cognato Luigi fratello del suddetto Francesco T.

Sia l'opinione che Francesco T. in me riponeva, sia perchè nutrivasi speranza di sortire meco con minori spese dalle liti da incontrarsi, sia per altri, motivi fatto stà che Francesco T. mi offrì d'accettare il patrocinio della causa tra M. di Podsella, contro il M. da Udine punto giurata manifestazione.

Codesto patrocinio mi mise in relazione col procuratore Luigi T. e le diverse informazioni necessarie in tale litigio fecero sì, che dovetti parecchie volte visitare la di lui

dimora a Trieste per rimanervi sino al 1855.

Si trasferisce quindi a Gradiscutta, dove lo coglie la morte il ventiquattro aprile 1866.

Le sue spoglie mortali riposano nel romantico camposanto di Gradiscutta.

*

Parecchi anni fa un nostro amico, frugando fra la cartaccia posta in vendita da un rigattiere goriziano, scovò fuori un manoscritto che trattava di un ricorso giudiziale e che presentava un certo interesse per il ricordo delle usanze goriziane sui primordi della seconda metà dell'Ottocento.

Gli allegati del ricorso finirono, con tutta probabilità, sul banco di qualche pizzicagnolo. Il documento, sfuggito per puro caso alla sua distruzione, basta però per